

Basilica di S.Eustorgio

Giornale della comunità parrocchiale - OTTOBRE 2003



INSIGNE BASILICA PREPOSITURALE - Piazza S. Eustorgio 1 - 20122 Milano
Tel. 02.58101583 - Fax 02.89400589
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it - Internet: www.santeustorgio.it

ORARIO S. MESSE

Feriale: 7,45-17,00 - Sabato: 7,45-17,00 (prefestivo) - Festivo: 9,30-11,00-12,30-17,00



In copertina, trionfo angelico del Bergognone, prezioso affresco che decora la parete di sinistra della Cappella Brivio.

LA LETTERA

.....a cura di **Andrea Molinari**

Ritorno a casa... con Gesù

Caro Pippo,

Ti ringrazio per la tua cordialità e ospitalità. Tu sei stato questa settimana come mio papà. Mentre ero da voi ho ricevuto un forte desiderio di essere così testimoniale e autorevole come voi.

Tu hai sempre detto alla fine di S. Messa "andate a testimoniare". E adesso ti devo spiegare il mio viaggio a casa. Mercoledì ho avuto un viaggio molto divertente. Franco ha preso tempo per accompagnarmi alla stazione centrale. Sai che lui ha vinto al Lotto più di 160 Euro, che mi ha dato come regalo per viaggiare. Poi mi ha comprato il giornale Corriere della Sera. Insomma Franco è stato molto generoso. Già prima di salire sul treno ho visto chi sarebbe stato il mio angelo custode di quel giorno. Era una suora che vive a Novara. Lei andava a Padova dai suoi parenti. Noi abbiamo parlato tanto. Anche lei ha già sentito di cellule parrocchiali. Lei fa catechesi e produce le ostie. Mi ha detto che suo convento fa anche il vino per Santa Messa. Era una gentile e tranquilla suora.

A Trieste sono arrivato 10 minuti dopo la partenza del pullman per Ljubljana. Poi sono andato nella cappella che si trova alla stazione. Era prima volta che ho visto dentro una stazione la cappella con Santissimo Sacramento. Per un po' di tempo ho pregato e dopo sono andato con pullman vicino alla frontiera con la Slovenia. Poi ho cominciato autostop. Dio ha visto il mio disagio, e così ho ottenuto subito un passaggio per la stazione di Ljubljana, dove ho comprato il biglietto di pullman per Slovenj Gradec (casa di genitori). Nel tempo di attesa sono andato anche nella chiesa. Allora, caro Pippo, ti prego di restare in contatto con me.

Se tu hai qualche nuova notizia, ti sarò grato se la riceverò.

Con affetto, Bostjan

Basilica di S. Eustorgio

Anno XV - N. 1 - Ottobre 2003

Direzione e redazione
Piazza Sant'Eustorgio, 1
20122 Milano
Tel. 02/58101583
Fax 02/89400589
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it
sito Internet: www.santeustorgio.it

Direttore Responsabile
Andrea Molinari

Segretaria di redazione:

Giovanna Valenti

Immagini:

Mimmo Cristofalo

Pubblicità:

Donata Schirò

Impaginazione :

Fabiana e Simone Majocchi

Stampa:

Nuova Polistylegraf sas

Corso San Gottardo, 12

20136 Milano

Tel. 02/89402539

.....
I vostri sacerdoti:

Don Pi.Gi.

Don Andrea

Don Silvio

Don Zbigniew

(telefono 02/58101583)

.....

Registrazione Tribunale di Milano

n.437 del 15 giugno 1991.

Questa simpatica e fresca lettera è stata scritta al nostro diacono Pippo da un giovane seminarista sloveno, Bostjan Lenart. Tra le righe scritte nel suo italiano un po' "maccheronico", il nostro amico Bostjan lascia trasparire tutto l'entusiasmo, la gioia e l'impazienza di vivere e testimoniare la fede. Forse siamo un po' presuntuosi se pensiamo che a questo entusiasmo abbia contribuito un poco anche la conoscenza che Bostjan ha avuto del "nostro" sistema di evangelizzazione, quello delle cellule parrocchiali. Bostjan ha conosciuto il sistema delle cellule in un primo momento nel settembre del 2002, quando Don Pi.Gi., Pippo e Sofia si sono recati al seminario di Maribor, in Slovenia, per tenere un ciclo di insegnamenti sulle cellule. Quindi, poche settimane fa, Bostjan ha avuto occasione di "toccare con mano" il sistema, rimanendo per qualche tempo ospite a Sant'Eustorgio. Ecco allora che il suo resoconto di viaggio diviene anche un cammino di fede e testimonianza, reso fecondo dalla costante presenza della Grazia di Dio. A questo cammino tutti noi siamo chiamati, con il medesimo entusiasmo, gioia e semplicità che hanno accompagnato Bostjan lungo il suo ritorno a casa.

Nuovo anno pastorale: programma triennale della Diocesi

L'ARCIVESCOVO CI CHIAMA A RINNOVARE IL NOSTRO IMPEGNO DI EVANGELIZZAZIONE

All'inizio di ogni anno pastorale, era mia consuetudine rivolgermi un discorso di tipo programmatico. Questa volta, per l'anno pastorale 2003-2004, questo compito è stato assunto dal nostro Arcivescovo, il Cardinale Dionigi Tettamanzi, che lo ha raccolto in un volume intitolato "Mi sarete testimoni: il volto missionario della Chiesa di Milano".

Sarà buona cosa, per tutti voi che mi leggete, acquistare questo volume che potete trovare anche al tavolo delle Buona Stampa in fondo alla chiesa (Euro 4,00), ma per invogliarvi a una comprensione maggiore, ho pensato di riassumere in questa pagina quanto l'Arcivescovo ci propone. Si tratta di un programma triennale incentrato sull'evangelizzazione e pertanto molto vicino all'impegno che noi da più di 15 anni ci siamo assunti.

Il vostro Don Pi.Gi.

IL MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO

Lo scorso 8 settembre 2003, giorno in cui viene festeggiata la Natività di Maria, l'Arcivescovo Tettamanzi ha tenuto un'omelia in Duomo per inaugurare l'anno pastorale 2003-2004.

Si tratta del primo anno di cammino che l'Arcivescovo vuole dedicato al compimento del percorso pastorale diocesano.

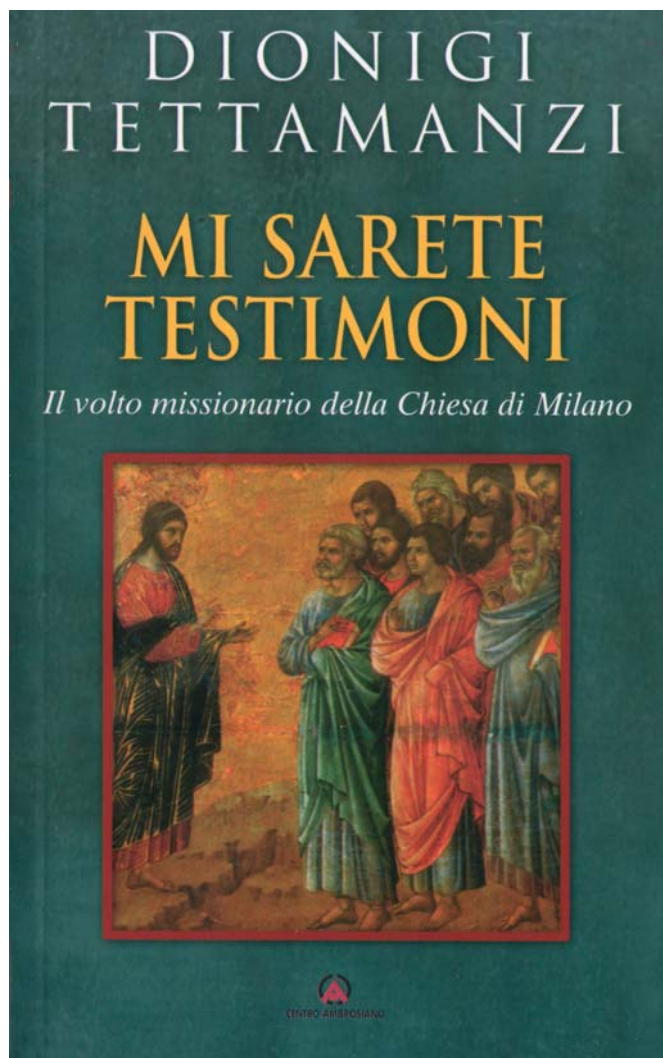
Un percorso che chiama ciascuno di noi a un ruolo attivo e da protagonisti: essere testimoni ed evangelizzatori, per contribuire a formare e rinnovare nella Chiesa di Milano un volto missionario credibile e incisivo.

Per fare questo, l'Arcivescovo ci indica la via del passaggio dalla *confessio fidei* alla *traditio fidei*. Dovremo cioè passare dal riconoscimento della nostra fede in cui contempliamo Cristo vero Dio e vero uomo, unico, universale e necessario Salvatore (*confessio fidei*), alla comunicazione e trasmissione di tale fede (*traditio fidei*). A questo passaggio ci spinge in modo naturale quel dinamismo missionario che scaturisce dalla fede cristiana vissuta.

"La fede in Gesù Cristo fa nascere, sostiene e promuove la missione evangelizzatrice della Chiesa e del cristiano", ci ricorda l'Arcivescovo.

Le stesse parole di Gesù, "Andate e predicate il Vangelo a ogni creatura", indicano con forza ineludibile la consegna missionaria del cristiano.

E Gesù stesso che chiede di essere annunciato e testimoniato al mondo intero. E la fede è un "dono che viene offerto al credente perché possa diventare un dono e un bene per tutti, nessuno escluso".



"Mi sarete testimoni", il volume scritto dal nostro Arcivescovo per illustrare il programma diocesano di evangelizzazione.

Evangelizzazione, dunque, come anima e finalità di un percorso cui è chiamata l'intera Diocesi e che la impegna per i prossimi tre anni.

La Chiesa "esiste per evangelizzare" (*Evangelii nuntiandi*, 14): questo vale tanto per la Chiesa universale, quanto per la Chiesa particolare, ovvero per la Chiesa di Milano, la nostra Diocesi. Ma l'Arcivescovo ci ricorda che questo riguarda anche la Chiesa "che si ritrova nella comunità parrocchiale".

Ecco dunque che il messaggio arriva direttamente a noi, tocca personalmente ciascuno di noi: tutti siamo evangelizzatori, tutti siamo chiamati a essere "operai del Vangelo". In ciascuno di noi, il Signore ha posto le sorgenti della vita.



“MI SARETE TESTIMONI”: II

“**M**i sarete testimoni”. Queste parole di Gesù risorto (Atti 1, 8) sono la consegna solenne agli Apostoli, e quindi alla Chiesa e ai credenti, del mandato missionario: “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo a ogni creatura” (Marco 16, 15). Il titolo del percorso diocesano vuole mettere a fuoco che l’annuncio del Vangelo è la comunicazione della persona viva di Gesù, che viene incontrato in modo personale e che cambia la vita. È nella prospettiva di questa comunicazione che viene letta la situazione della Chiesa di Milano, per coglierne “il volto missionario”. L’Arcivescovo propone di fare questa lettura del volto missionario attraverso le indicazioni offerte nel Percorso pastorale diocesano. Il termine scelto di “percorso” rimanda immediatamente al cammino da compiere. È un cammino dalla durata triennale, che propone precise linee operative: alcune “permanenti”, che attraversano i tre anni e indicano i “traguardi pastorali” da raggiungere; altre “annuali”, che si aprono a iniziative più particolari.

Le sette tappe

Il Percorso si snoda in sette tappe, da percorrere non in successione cronologica, ma piuttosto come sottolineature di aspetti e dimensioni che devono caratterizzare concretamente il volto missionario della Chiesa.

La prima tappa, attraverso un’opera di “discernimento evangelico” dell’attuale situazione, ci fa cogliere la necessità e l’urgenza di un nuovo e più vigoroso slancio missionario.

La seconda, incentrata su Gesù Cristo, e la terza, riferita alla Chiesa come sua continuazione vivente, conducono ai fondamenti e ai contenuti essenziali della fede, trasmettendola a tutti.

Seguono altre tre tappe – la quarta, la quinta e la sesta – che, a partire dal “vissuto” concreto delle nostre comunità parrocchiali, descrivono le condizioni, i momenti e i modi con cui la Chiesa – a iniziare dalla parrocchia e coinvolgendo tutti, singoli e aggregazioni – può e deve vivere



oggi la propria missione evangelizzatrice nella società, a servizio del Regno di Dio.

Il “vissuto”, da cui si prendono le mosse e nel quale si deve esprimere tutto il “potenziale missionario” che vi è già iscritto, è quello della celebrazione della Messa nel giorno di domenica, della richiesta dei Sacramenti e della vita quotidiana nei diversi ambienti sociali.

La settima e ultima tappa si sofferma sulle molteplici persone che, quali “operai del Vangelo”, sono chiamate – nella e con la Chiesa e secondo lo stile di Gesù – ad annunciare la “buona notizia” e a trasmettere la fede.

A coronamento e rilettura di tutto il Percorso, viene offerta una sosta me-

ditativa e orante su Maria, la Vergine della Visitazione, icona vivente della Chiesa in missione.

L’Arcivescovo parte dal concetto che: “Evangelizzare e trasmettere la fede è il ‘caso serio’ della Chiesa”. Lo è stato sempre. Oggi lo è in termini nuovi, più pesanti e stimolanti.

Perché è il “caso serio”?

Perché la “Chiesa esiste per evangelizzare”. Con l’evangelizzazione e la trasmissione della fede siamo al cuore della Chiesa. Perché senza Vangelo e senza fede non c’è salvezza! Perché l’evangelizzazione e la trasmissione della fede avvengono oggi in una situazione profondamente modificata e in grande parte inedita rispetto al passato.

volto missionario della Chiesa di Milano

Il cammino per il 2003-2004

Come comunità ecclesiale e come credenti siamo chiamati a interpretare e ad affrontare questa situazione. Per iniziare ad affrontare questo “caso serio” la **prima tappa** è conoscere e meditare il testo del Percorso pastorale diocesano. La **seconda tappa** prevista proprio per quest’anno è il discernimento evangelico dell’attuale situazione che fa cogliere la necessità e l’urgenza di un nuovo e più vigoroso slancio missionario della Chiesa.

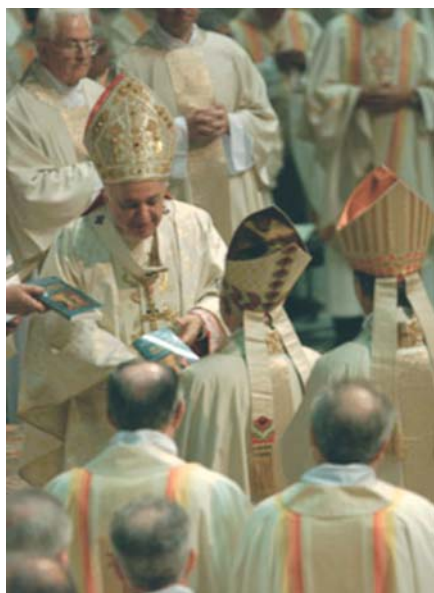
È necessario che ci chiediamo quale sia oggi il volto concreto della nostra parrocchia e comunità.

Non possiamo accontentarci di continuare a fare come abbiamo sempre fatto, senza domandarci se lo Spirito Santo non ci indichi di intraprendere strade nuove, con coraggio e prudenza.

Il discernimento

Siamo dunque chiamati a fare un discernimento comunitario. L’oggetto del discernimento riguarda il volto missionario della nostra Chiesa, il suo essere testimone vivente di Gesù risorto e del suo Vangelo.

Interrogiamoci sul vissuto di fede della nostra comunità, sulle potenzialità e gli ostacoli, le facilitazioni e le fatiche che si incontrano oggi tra noi nella diffusione della Buona Notizia cristiana. Quindi, interrogiamoci sulla trasmissione della fede oggi, innanzitutto alle nuove gene-



Sopra, un momento della Messa in Duomo dell’8 settembre scorso. Sotto, a sinistra, il Cardinale Tettamanzi distribuisce alcune copie del suo libro. A destra, l’opuscolo distribuito a tutti i fedeli della diocesi, dal titolo “Mi sarai testimone!”.

razioni. Per precisa volontà di Cristo, la Chiesa esiste proprio per predicare e insegnare il Vangelo e per proporre a ogni uomo e donna di diventare discepoli del Signore in risposta al dono di Dio. Si deve notare che “sono spesso difficilmente praticabili quei percorsi di trasmissione della fede che fino a qualche decennio fa erano consueti nella famiglia e nella scuola”. Ad esempio, molto spesso non si può presupporre quasi nulla riguardo all’educazione cristiana dei ragazzi nelle famiglie. La scarsità dei risultati nella trasmissione della fede tante volte dipende da noi, dal modo con cui comprendiamo, interpretiamo e viviamo la fede.

Ad esempio:

- quando la fede è vista come un peso e non come un dono e un bene;
- quando una fede è troppo “ritualistica”, staccata e avulsa dalla vita;
- quando una fede è troppo “formalistica”, intesa come adempimento di un precetto e non come gioiosa e impegnata risposta di amore personale all’amore di Dio per noi;
- quando una fede è intesa quasi solo come soddisfazione dei propri bisogni religiosi e delle proprie esigenze di gratificazione.

Certo, dobbiamo anche tenere conto del fatto che la società contemporanea è spesso ostile alle manifestazioni di fede. Nel fare il discernimento bisogna cogliere la drammaticità del mo-

mento che stiamo vivendo ma, al tempo stesso, coltivare atteggiamenti di serenità e di fiducia: cambiano tante cose, ma non cambia Gesù, “fondamento” vivo e personale di ogni nostra speranza (“Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”, Mt 28,20).

Insomma, non partiamo da zero: c’è ancora qualcosa che rimane e chiede di essere ripreso, riscoperto, valorizzato e rinvigorito.

Gesù ci invita a conversione e a nuova responsabilità. Proprio perché oggi il mondo sembra essere sordo e chiuso all’annuncio del Vangelo, occorre ridire questo stesso Vangelo con più forza e con più convinzione.

E con più entusiasmo!





XIV Seminario Internazionale sul Sistema delle Cellule: un bilancio



Un momento della Santa Messa presieduta da Padre Raniero Cantalamessa in occasione del XIV Seminario.

Nella settimana dal 24 al 29 giugno 2003 la nostra basilica ha ospitato la XIV edizione del Seminario Internazionale sulle Cellule. Quest'anno i partecipanti sono stati circa 250, di cui 61 sacerdoti, 3 diaconi e 9 suore, provenienti da Australia, Belgio, Canada, Costa d'Avorio, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Malta, Messico, Polonia, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia e Svizzera. Ben 104 dei partecipanti sono stati ospitati da 66 famiglie della comunità. Dalla prima edizione del 1990, sono stati circa 4500 gli "evangelizzatori" che han-

no preso parte al seminario organizzato in Sant' Eustorgio.

Come sempre, l'impegno di tutti i membri della comunità, che si sono resi disponibili offrendo servizio e impegno, ha consentito di accogliere nel migliore dei modi i partecipanti al seminario e ha garantito la piena riuscita delle diverse attività e sessioni.

L'edizione di quest'anno è stata resa ancora più preziosa dalla presenza dell'arcivescovo di Milano, Cardinale Dionigi Tettamanzi, che ha preso parte ai lavori del seminario con un intervento incentrato sulla natura e i metodi dell'evangelizzazione.

La partecipazione dell'Arcivescovo è stata tanto più significativa alla luce del programma di evangelizzazione intrapreso dalla Diocesi.

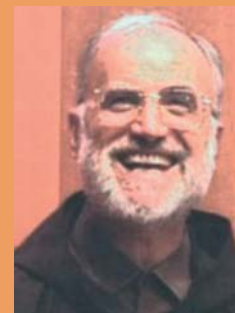
Un altro partecipante di spicco al Seminario è stato Padre Raniero Cantalamessa, che ha presieduto una Messa in basilica e ha preso parte con Don Pi.Gi. all'incontro dei soli sacerdoti.

Notevole è stata poi la copertura offerta ai lavori del Seminario dai media, con numerosi servizi su quotidiani e periodici e un ampio "passaggio" su Rai Uno, nella trasmissione "Le ragioni della speranza".

La Redazione

UN AMICO DI SANT'EUSTORGIO

Nato il 22 luglio 1934 a Colli del Tronto (AP), Raniero Cantalamessa è stato ordinato sacerdote nel 1958. Laureato in teologia a Friburgo e in lettere classiche all'Università Cattolica di Milano, già ordinario di Storia delle origini cristiane, è stato membro della Commissione Teologica Internazionale dal 1975 al 1981. Nel 1979 ha lasciato l'insegnamento per dedicarsi a tempo pieno al ministero della Parola. Dal 1980 è Predicatore della Casa Pontificia. È chiamato a parlare in varie parti del mondo. Ha scritto diversi libri, tradotti in una quindicina di lingue estere. Da cinque anni, ogni sabato pomeriggio, tiene su Rai Uno la rubrica di spiegazione del Vangelo della domenica "A sua immagine. Le ragioni della speranza".



Portiamo gesti e parole di consolazione a chi soffre

UN NUOVO MINISTERO NELLA NOSTRA COMUNITÀ



“La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua”, scriveva Paolo a Filomeno.

Prima ancora, Gesù stesso ha voluto parlare agli uomini dell'importanza delle opere di carità. È nel giorno del giudizio universale che si rivolge ai giusti dicendo:

“Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi... ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.

Dal bisogno di rispondere con amorevole concretezza al desiderio di Gesù che ci chiede di fondare il nostro amore reciproco sulla carità, nasce il Ministero della Consolazione.

Cerchiamo di aprire gli occhi e di guardarci intorno a partire dalla nostra parrocchia: dove sono, dove abitano le persone sole, malate, tristi, bisognose? Possiamo, noi che ci riteniamo discepoli di Gesù, fare qualcosa per questi fratelli, siamo disposti a dedicare loro il nostro tempo?

È rispondendo a queste domande che il Ministero della Consolazione si propone lo scopo di creare gruppi di due o tre persone che vadano nelle case dei bisognosi per portare



Nadia e Gaetano Panico impegnati in un momento di conforto a un malato. Il Ministero della Consolazione nasce proprio con le finalità di prendersi cura del prossimo nei momenti di maggiore bisogno e sofferenza.

loro preghiera, ascolto, speranza e consolazione.

È lo Spirito Santo, il Consolatore che ci manda. Questo invito riguarda tutti, dagli adolescenti agli adulti. San Giovanni Crisostomo scriveva: “Niente può renderti imitatore di Cristo, come il prenderti cura del prossimo. Anche se tu digiunassi e dormissi per terra (...), ma poi non ti prendi cura del prossimo, tu non hai fatto niente di grande e resti lontano dal Modello”.

I coordinatori di questo progetto, cioè le persone che raccolgono le richieste e le disponibilità, sono Nadia e Gaetano Panico. Chiamateli nelle ore serali al numero 02-4472334. Per ulteriori informazioni, potete rivolgervi anche a Don Silvio.



GRAZIE AL SIGNORE, PER UN ANNO DI CELLULA

Testimonianza - Una conversione in età adulta, la ricerca del "proprio" modo di pregare. Poi l'incontro con Sant'Eustorgio, l'entrata in cellula, la preghiera di effusione. Dopo un anno, il desiderio di testimoniare e di rendere grazie a Dio.



Voglio ringraziare il Signore e lodarlo, ripercorrendo il cammino di grazia che mi ha portato alla cellula di evangelizzazione che si riunisce a casa di Rocco, Paola e Veronica. Voglio ringraziarlo per le meraviglie che continua a operare.

Una gioia incontenibile, fino alle lacrime, segna l'inizio della mia "conversione", dell'inversione di rotta della mia vita. Accadde 10 anni fa, nel maggio del 1993, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano. Da allora, la gioia e la pace del cuore sono il filo attraverso il quale il Signore mi ha attira-

to, fino a incontrarlo nella piccola Chiesa che si riunisce ogni settimana nella casa di Rocco.

L'incontro con Sant'Eustorgio

La prima volta che entrai in basilica fu il sabato pomeriggio del 29 giugno 2000. Ci andai anche il giorno dopo, alla Messa delle 11. La suggestione dei canti, della gioia, dei battimani, della preghiera spontanea dei fedeli, dell'invito a presentarsi e lasciarsi accogliere con l'abbraccio di pace, mi

colpirono profondamente, perché rispondevano all'esigenza del cuore: il bisogno di ripartire dalle radici della fede, dalla fede nella sua semplicità e nel suo calore, com'era vissuta alle origini. Mi sentivo attratto dalla radicalità della fede, dal bisogno di rinnovarla, di purificarla da tutte le manifestazioni fredde, burocratiche, formali in cui l'avevo perduta.

L'attrazione del "Dio di ogni consolazione", la forza che viene dalla gioia del Signore, il piacere e la beatitudine del tornare a credere, con cui Lui mi aveva sedotto, continuavano a crescere: il mio cuore di pietra stava diventando un cuore di carne, come è scritto in Ezechiele 11,19.

Verso la cellula 46

Dopo aver letto il libro di Don Pi.Gi "Il Grande Sconosciuto", dopo averlo meditato, sottolineato, evidenziato con l'evidenziatore giallo, capivo, almeno con la testa, che cos'era l'esperienza di cellula e quale fosse il senso dei foglietti appesi alla bacheca posta all'ingresso della basilica.

La cellula più vicina a casa mia era quella che faceva riferimento a Rocco Blumetti. Il primo incontro di cellula, in casa di Rocco, è stato il 12 giugno 2002. Sentivo molta riconoscenza per chi mette a disposizione la sua casa ogni mercoledì, per dare l'opportunità ai fratelli di incontrare il Signore. Mi sono sentito subito a mio agio, accolto nel nome del Signore, ma anche emozionato, perché sentivo che in questa comunità era Gesù che mi stava accogliendo, guardando, abbracciando, dopo che avevo sofferto tanti anni da solo. E sentivo la responsabilità di riempirmi di Gesù: non potevo tenerlo, silenziosamente, per me, ma dovevo donarlo agli altri, anche se mi imbarazzava parlare di Lui. Ma Lui intanto era lì: mi attendeva al varco, non potevo stargli davanti senza ringraziarlo, lodarlo, supplicarlo... per me e per quelli che mi stanno vicino e che non l'hanno ancora incontrato.

Che cosa ho imparato

In questo anno di cellula ho imparato a pregare spontaneamente, soprattutto per lodare e ringraziare il Signore: non lo avevo mai fatto. O meglio sì, qualche volta, in auto, da solo, andando al lavoro, avevo pregato, quasi gridato

al Signore... ma solo nei momenti di disperazione.

Ora capivo che il Signore mi chiedeva di aprirmi, totalmente e senza vergogna: Lui era lì a rassicurarmi. Ho vissuto momenti di grande emozione in cellula: mi sono sentito accolto e sostenuto dalla preghiera comunitaria, quando ho aperto il mio cuore su alcuni momenti difficili che stavo vivendo. Ringrazio Rocco per avermi proposto un cammino di conversione profonda, assieme a Francesco e Carolina: il "Seminario di Vita Nuova nello Spirito", culminato con la preghiera di effusione il 13 aprile scorso.

È stata un'esperienza forte, in cui Gesù mi ha preso dentro la sua rete di amore, attraverso una gioia incontenibile fino alle lacrime. Da allora ho imparato a pregare in modo più intenso: a chiedere benedizioni, cioè felicità, pace e amore e ogni cosa buona per le persone che mi stanno vicine e che vivono con me, trasformando ogni contatto con loro in un'occasione di preghiera e di invocazione allo Spirito Santo.

Cosa è cambiato in me

La cellula, assieme alla messa in Sant'Eustorgio e alla preghiera carismatica del lunedì, è diventata il luogo del mio rinnovamento. Ho scoperto che la preghiera di lode al mattino mi risveglia il cuore e lo prepara alla gioia.



Un incontro della cellula 46. A sinistra il leader, Rocco; secondo da destra, Mario, l'autore di questa testimonianza.

Ho imparato a pregare spontaneamente, come un bambino che racconta al papà tutte le sue esigenze sapendo che Lui le conosce già e che mi dona quanto serve per vivere.

Ho imparato ad addormentarmi e a svegliarmi, abbandonandomi all'amore di Dio. Prima mi sentivo come un pesce che, pur immerso nell'acqua, cerca implorante da bere. Ora so, come dice San Paolo, che "in Lui vivo, mi muovo ed esisto" (Atti 17, 28).

Spesso, nei momenti di relax, anche nel dormiveglia, o svegliandomi, mi tornano nel cuore i canti e le preghiere della cellula e del lunedì carismatico.

La vita, da un insieme di episodi più o meno occasionali, è diventata una serie di regali, di doni che mi fa il Signore. Tutto è grazia, tutto è dono. La Messa, la comunione sono diventate la ricerca del Suo abbraccio: sento il bisogno di riempirmi di Lui, della sua gioia. Sento fame del suo pane di vita eterna, per camminare in "questa" vita. La Parola di Dio, anche solo ascoltata o letta, ma soprattutto se pregata, mi riempie di gioia, perché mi riempie di Lui. La Sua è una parola che crea, che guarisce, che illumina, che riscalda il cuore.

Adesso la gioia più grande è stare in adorazione di Gesù eucaristico. Seduto davanti a Lui, in silenzio, sentendo la Sua presenza: mi basta stare vicino a Lui, senza chiedere, solo per dirgli grazie.

Mario



La vita di ogni comunità è scandita da momenti di gioia, con la nascita e il battesimo di bambini, e di lacrime, con la scomparsa di giovani, adulti o anziani, ritornati al Padre.

Le righe che seguono non vogliono in alcun modo essere un necrologio o una consolazione, e neppure hanno la pretesa di essere un "ricordo" (che a nulla potrebbe valere al confronto con quanto è scritto nei cuori delle persone). Semplicemente, sono o tentano di essere una piccola e discreta testimonianza del valore di due giovani vite, quelle della piccola Maria Maddalena e di Lorenzo.

Maria Maddalena è stata con noi prima ancora della sua venuta al mondo, presente in tante preghiere. È stata conosciuta e amata, anche da chi non ha mai incontrato personalmente lei o i suoi genitori. Grazie a lei, tanti cuori si sono aperti alla tenerezza, soprattutto cuori di anonimi genitori, che l'hanno accompagnata nella sua brevissima esistenza con povere ma sincere preghiere. Ora un angelo è tornato in cielo, e veglia sui suoi genitori.

Chi scrive non ha mai veramente conosciuto neppure Lorenzo. Semplicemente, l'ho incontrato un paio di volte. Non sono stati incontri personali, eppure non posso dire di averlo incontrato "di sfuggita". Le sue parole e i suoi gesti erano pieni di vigore, sempre. Erano di esempio. Erano parole e gesti che non venivano dimenticati. Indicavano una via. Lorenzo non vedeva: apriva gli occhi agli altri.



Il significato di un'esperienza particolare

PERCHÉ LA COMUNIONE SOTTO LE DUE SPECIE?



Da qualche settimana i partecipanti della Messa comunitaria domenicale delle ore undici vivono un'esperienza particolare: la Santa Comunione sotto le due specie, del pane e del vino. Molti di noi possono essere rimasti sorpresi da questa forma di Eucaristia, ma è lo stesso Gesù che ci ha invitati a farla: "Prendete e mangiate tutti. Questo è il mio Corpo". E poi: "Bevetene tutti."

UN PO' DI STORIA

Per i primi dodici secoli del Cristianesimo, la Comunione sotto le due specie è stata praticata regolarmente da tutti i cristiani, tanto in Oriente quanto in Occidente. La comunione con il solo pane era riservata ai malati e a coloro che portavano l'Eucaristia in casa per comunicarsi durante la settimana. Un cambiamento radicale si verificò nella Chiesa d'Occidente tra i secoli IX e XIII. Dapprima il pane ordinario o fermentato fu sostituito con il pane azzimo: fecero così la comparsa le ostie, così come le conosciamo ai giorni nostri. Quindi la comunione al calice andò rapidamente scomparendo, soprattutto quando alcuni sinodi tenuti in Spagna e in Francia proibirono, secondo l'uso ripreso dalla Chiesa greca, di intingere il pane consacrato nel calice, desiderando evitare qualsiasi irriverenza, come capita quando si versa accidentalmente del vino consacrato. I teologi dell'epoca insistevano sulla presenza integrale di Cristo anche nella sola specie del pane, dimenticando il valore del segno sacramentale, e approvarono apertamente la nuova prassi.

Un movimento sorto in Boemia nel secolo XV per ripristinare la Comunione al calice fu respinto perché manifestava risentimento nei confronti dei sacerdoti. Il Concilio di Costanza del 1415 sanzionò la sola Comunione al pane, appellandosi a ragioni di opportunità e di rispetto per l'Eucaristia. Stesso esito negativo ebbe la richiesta dei protestanti, ai quali rispose il Concilio di Trento nel 1562 con un decreto sulla Comunione sotto le due specie. Il Concilio

tridentino dichiarò che la Comunione al calice non era un precetto di Cristo vincolante tutti i fedeli, che la presenza di Gesù è integra nella sola specie del pane e che quindi questa Comunione è sufficiente per la salvezza. Fu infine ribadita l'autorità della Chiesa di apportare modifiche nella disciplina sacramentale e fu lasciata libertà al Papa di concedere la Comunione al calice.

Un'importante svolta si ebbe con il Concilio Vaticano II che, pur riconoscendo i principi dottrinali del Concilio di Trento, con un gesto di coraggio ripristinava nel 1962 la Comunione sotto le due specie, indicando una lista esemplificativa di momenti in cui concederla per chierici, religiosi e laici.

DAL PUNTO DI VISTA DOTTRINALE

Da allora, la lista è stata ampliata, al punto che oggi la Comunione sotto le due specie viene raccomandata per il suo ricco valore simbolico. Se il pane nel simbolismo biblico evoca l'assimilazione vitale, il cibo per il cammino e la convivialità della mensa, il vino nel linguaggio biblico è immagine della festa, mette in luce la nuova Alleanza ratificata nel sangue di Cristo, annuncia il banchetto escatologico. Cristo stesso ha scelto il pane e il vino, cui corrispondono il Suo corpo e il Suo sangue, per il rito eucaristico al quale ha conferito la forma di convito. La Comunione sotto le due specie indica fedele accoglienza all'invito di Cristo e una più significativa forma di partecipazione alla mensa eucaristica. È dunque questa la motivazione teologica e liturgica su cui si fonda la ripristinata Comunione al calice, ancora non da tutti compresa.

Ovviamente, anche nella nostra basilica siamo pienamente liberi di continuare a fare la Comunione sotto la sola forma del pane anche se, come dice il nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica, "la Santa Comunione esprime con maggior pienezza la sua forma di segno, se viene fatta sotto le due specie. In essa risulta infatti più evidente il segno del banchetto eucaristico".

Don Silvio

Vacanze comunitarie per Giovanissimi e l'Oratorio

VACANZE-RITIRO ESTIVE

Varazze 2003 La vacanza dei GG

Dal 30 agosto al 4 settembre 2003 i ragazzi delle cellule GG hanno trascorso cinque giorni di campo-scuola a Varazze (SV) presso la casa vacanze "Deserto di Varazze", di proprietà di un monastero di Carmelitani scalzi, accompagnati da Don Zibi, dai leader delle cellule GG e da alcuni ragazzi delle cellule giovani, che hanno prestato il loro servizio di animazione o semplicemente sono venuti in visita per un paio di giorni. Insieme a loro anche Gaetano Panico, un giovane papà che si è occupato della cucina e dei pasti quotidiani.

Questa vacanza è stata per tutti una preziosa occasione per conoscersi meglio e incontrare nuovi amici, per trascorrere qualche giorno di mare, divertimento e vita in comune nella gioia di stare insieme, pregare insieme e condividere i doni che questa esperienza ha fatto scoprire a ciascuno. Come tema e guida di approfondimento che accompagnasse questa vacanza-ritiro è stata scelta la preghiera del Santo Rosario attraverso i Misteri della Luce che, giorno per giorno, offrivano lo spunto di riflessione per gli insegnamenti, la preghiera, l'Adorazione e la Messa quotidiana.

Ogni giornata iniziava sempre con la preghiera delle lodi e la lettura del Mistero del giorno, cui seguiva l'inse-



gnamento, ascoltato immersi nella natura dei boschi circostanti il Monastero che ci ospitava.

Al pomeriggio, tutti al mare, nella vicina spiaggia di Cogoleto dove, prima di rientrare a casa, trovava spazio un momento di preghiera con la recita del Rosario e il canto, con cui cercavamo di coinvolgere le persone vicine, e il momento di condivisione della giornata. Infine alla sera, durante o dopo la cena, un segno, inerente al mistero meditato quel giorno, concludeva la giornata.

È stata dunque una vacanza ricca di novità e ricolma di doni: il sole che non ci è mai mancato, la gioia dello stare insieme, l'intensità dei momenti di preghiera e di condivisione,



l'allegria nelle ore di svago. Ma soprattutto è stato importante il poter condividere tutto questo con i più giovani: questo ci ha permesso di conoscerli meglio, di avvicinarci di più ai loro problemi e alle loro esigenze, di sperimentare, ancora una volta, quanto bello e arricchente sia mettere un po' della propria vita e del proprio tempo a servizio dei più piccoli.

Federica Viviani

Pinarella 2003 Un'esperienza ricca

Anche quest'anno, l'Oratorio di Sant'Eustorgio ha organizzato una vacanza ritiro per Giovani e Giovani Famiglie. Sede del ritiro, organizzato dal 5 al 12 luglio 2003, è stata ancora una volta la struttura di Pinarella di Cervia (Rimini) dove, accompagnate da Don Andrea, circa quaranta famiglie, per un totale di oltre 120 tra adulti e ragazzi, hanno trascorso insieme una settimana ricca di momenti comunitari e di preghiera. La giornata era scandita, oltre che dal tempo dedicato al gioco e allo svago (grazie ai campi da tennis, alla piscina e alla spiaggia privata di cui è dotata la struttura), dalla Messa quotidiana, dalla condivisione, dalla recita del Rosario e dall'Adorazione serale. Giunta alla sua quarta edizione, la vacanza ritiro di Pinarella ha richiamato un numero crescente di famiglie, desiderose di trascorrere una vacanza un po' "speciale", nel segno della continuità con l'arricchente esperienza delle attività dell'Oratorio.



• • • SERVIZIO E MINISTERI • • •

a cura di Federica Viviani

GLI APPUNTAMENTI DELLA COMUNITA'

Lunedì 25 ottobre 2003

• **Processione della Madonna del Rosario**

Tradizionale appuntamento serale che vedrà la statua della Madonna conservata presso la nostra basilica portata in processione lungo le vie del quartiere. La processione avrà inizio alle ore 21 e porterà un messaggio di fede e una parola di benedizione alle case e alle famiglie della parrocchia.

14-15-16 Novembre 2003

• **III Seminario per le Famiglie e i Giovani**

Terza edizione per questo seminario internazionale dedicato alle Giovani Famiglie e, da quest'anno, ai Giovani della comunità. Il seminario, intitolato "La Famiglia Cristiana Icona dell'Amore di Dio nel mondo", si terrà presso il centro vacanze di Numana (AN), vicino al Santuario di Loreto. Per informazioni, costi e iscrizioni contattare l'Oratorio.

Giovedì 27 Novembre 2003

• **Centenario della San Vincenzo**

Alle 18,30 in Cappella Portinari, verrà celebrata da Don Pi.Gi. una Messa in cui verranno ricordate le benemerite attività dell'associazione benefica e di assistenza ai poveri San Vincenzo.

Sabato 13 Dicembre 2003 • Associazione San Vincenzo

L'Associazione organizza un pranzo comunitario e, alla sera, una rappresentazione teatrale.



Giornata comunitaria

Domenica 21 settembre in Oratorio giovani, adolescenti, adulti e famiglie hanno trascorso insieme una giornata comunitaria per ritrovarsi dopo la pausa estiva e riprendere le nuove attività di quest'anno. Dopo la Messa delle 9,30 e la consueta colazione, la domenica insieme è proseguita con il pranzo, cui ciascuno ha contribuito e messo in comune in un'agape fraterna.

Nel pomeriggio un momento di preghiera, animato da canti di lode, ha riunito tutti i presenti per ringraziare il Signore della gioiosa giornata e per affi-

darGli il cammino di questo nuovo anno.

Merenda in Oratorio

Riprende l'appuntamento della domenica pomeriggio in Oratorio per la merenda delle 17. Nata per iniziativa di Don Andrea e dei giovani l'anno passato, la merenda è aperta a tutti per vivere insieme un momento di gioia e comunione fraterna.

Festa dell'Oratorio

Domenica 5 ottobre si è svolta la consueta festa di apertura dell'anno sociale 2003-2004. Dopo la cele-

brazione Eucaristica delle 9,30, si sono aperti i giochi e gli stand che hanno coinvolto grandi e piccoli fino al pranzo comunitario, per poi riprendere nel pomeriggio sino alla conclusione della giornata con un momento di preghiera. Il tema della festa è stato "Da tutto orAndate, nella Misericordia di Gesù", secondo le indicazioni della FOM e in devozione a S.Teresina di Lisieux, la cui festa cadeva il primo ottobre.

Corso leader

Sabato 25 ottobre avrà luogo il primo dei sei incontri della sessione autunnale del corso per addestramento dei leader delle no-

stre cellule di evangelizzazione. Il corso sarà tenuto da Adriana Castelli e dal diacono Pippo, coadiuvati da alcuni laici della Comunità.

Iniziazione cristiana e cellule GG

Con il mese di ottobre sono ricominciati gli incontri di catechismo per i ragazzi che si preparano a ricevere i sacramenti dell'Iniziazione cristiana e che quest'anno sono 87 in tutto.

Sono altresì iniziati gli incontri delle cellule dei giovanissimi, alle quali prendono parte da quest'anno i ragazzi che hanno ricevuto la Cresima lo scorso anno.

UNA NUOVA VESTE PER L'ORATORIO

a cura di Annamaria Imperlino

Importanti lavori di ristrutturazione del primo chiostro di Sant'Eustorgio



Il primo chiostro della basilica di Sant'Eustorgio, chiamato dai parrocchiani Oratorio, è stato interessato da un'approfondita opera di restauro e recupero che l'ha riportato agli antichi splendori del periodo della sua costruzione, avvenuta tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento.

Ricordiamo che il complesso di Sant'Eustorgio comprende anche un secondo chiostro, che si trova più a nord e sul quale si affacciano le sale del Museo Diocesano.

Al momento della sua costruzione, l'Oratorio ospitava al primo piano l'area dei dormitori dei frati domenicani che avevano previsto 74 posti letto, oltre alle camere adibite a varie attività quali la biblioteca, il deposito per abiti e il magazzino viveri.

Al piano terreno è probabile che ospitasse il refettorio, l'infermeria, la cucina, le camere per gli ospiti, il lavatoio, una camera del fuoco e altre stanze. La caratteristica esterna più evidente del primo chiostro è quella di essere circondato su tre lati

da un portico. Le colonnine sono in granito e alte tre metri; non sono tutte di identica fattura, ma tutte finiscono in un capitello tuscanico.

Il quarto lato dell'oratorio, quello addossato al lato lungo della chiesa, nasconde le finestre gotiche di questa e fino a qualche anno fa era chiuso da un muro, aperto in alto da larghe finestre ottocentesche.

Oggi, in seguito ai recenti lavori di restauro che hanno interessato solo questo lato del cortile, il muro non c'è più e al suo posto sono state collocate delle vetrate che creano un porticato,

attraverso il quale si accede al Museo di Sant'Eustorgio e alla Cappella Portinari. Il complesso di Sant'Eustorgio, che comprende la chiesa e i due chiostri, fu voluto dal fondatore dei domenicani, san Domenico di Guzman, che ben conosceva Milano e che nel 1220 circa scelse quest'area per edificarvi un convento.

Già allora, infatti, il luogo si presentava urbano, popoloso e sufficientemente sviluppato per potervi costruire un edificio dal quale effondere cultura e santità, ma anche arte e armonia architettonica.

GRAZIE A SAN PIETRO MARTIRE

Oltre ai lavori programmati di ripristino e restauro, come quelli che stanno interessando il primo chiostro dell'oratorio, altri interventi sono in corso sulla nostra basilica. Si tratta in particolare dell'opera di rifacimento dei tetti, gravemente danneggiati dal maltempo che ha coinvolto anche la statua di San Pietro Martire. Proprio al santo domenicano, le cui spoglie sono conservate nella Cappella Portinari, va il nostro ringraziamento e la nostra devozione: le polizze assicurative, infatti, hanno coperto interamente gli elevatissimi costi connessi al rifacimento dei tetti!

Dal 1982, spediti oltre 10.000 pacchi per le missioni nelle Filippine

UN ANNO DEL GRUPPO MISSIONARIO



L'impegno del Gruppo missionario di Sant'Eustorgio ha consentito, grazie ai contributi di tanti fratelli e sorelle della comunità, di confezionare e spedire nello scorso anno circa 500

pacchi per le missioni assistite dal Gruppo. I pacchi, del peso di 10 Kg ciascuno, contengono vestiti usati in ottimo stato e alimentari a lunga conservazione. Altre attività riguardano

l'invio di pacchi di medicinali in Kenya, di somme in denaro ai missionari per l'acquisto di pesce secco, riso e medicinali, di denaro per le spese scolastiche di tre Seminaristi, scambio di corrispondenza e incontri con i nostri Missionari in visita in Italia. Inoltre, preparazione della Giornata Missionaria Mondiale di ottobre e della Mostra Missionaria organizzata in aprile, in occasione della festa patronale di San Pietro martire.

Il Gruppo, attivo dal 1982, vede la partecipazione di circa dieci persone di ogni età, alcune presenti quotidianamente. Da allora al 31 dicembre 2002 sono stati spediti ben 10.706 pacchi!

Le Missioni assistite sono cinque, tutte nelle Filippine.

Un piccolo dono per chi, nel buio, cerca il Signore

La preghiera per la nuova evangelizzazione: quante volte l'abbiamo recitata, al termine delle Messe in Sant'Eustorgio o come conclusione degli incontri di cellula!

È una preghiera, scritta da Don Pi.Gi. molti anni fa, in cui è racchiusa l'anima del nostro impegno di evangelizzazione. Essa stessa, nella sua originalità e ricchezza di contenuti, è uno strumento di evangelizzazione, una preghiera che colpisce chi l'ascolta, la legge o la recita per la prima volta. Non a caso, è proprio questa la preghiera che viene donata a chi "entra" in Sant'Eustorgio. Su questo numero del bollettino, nella pagina qui a fianco, abbiamo stampato quattro copie di questa preghiera: ritagliatela e donatela. Ma, prima, rileggetela e recitatela ancora una volta, con lo spirito di chi porta "luce di verità e calore di amore".

UNA CASA CON MENO DI 500 EURO

Al di là delle cifre, pure importanti, che danno l'idea dei risultati ottenuti, sono notizie come questa a rivelare quanto preziosa e piena di gratificazione sia l'attività di un Gruppo missionario.

Lo scorso luglio, Suor Anna, delle Ancelle della Visitazione, scriveva da Manila

segnalando il caso di una famiglia poverissima, con nove figli, una mamma malata e un papà che lavorava come autista e guadagnava 1 (uno) Euro al giorno. Questa famiglia viveva in una capanna, priva di ogni servizio. Il 20 agosto 2003 Suor Anna scriveva ancora che, con i 450 Euro fatti pervenire dal Gruppo missionario, "hanno comprato un sacco di riso, sardine e altro cibo (...), una rete completa per pescare e due maiali". Inoltre, con quella stessa modesta cifra è stata costruita anche una piccola casetta (nella foto), per offrire un tetto a tutta la famiglia.



PREGHIERA PER IL NUOVO MILLENNIO

O Gesù, Pastore unico
del tuo gregge,
Tu che hai chiamato tutti noi
per farci pescatori di uomini,
rendici consapevoli del compito
che ci hai affidato.

Spalanca a noi gli orizzonti
del mondo intero,
facci attenti
al muto supplicare di tanti fratelli
che nel buio ti cercano
chiedendo luce di verità
e calore di amore.

Per il tuo preziosissimo Sangue,
sparso per noi
e per la salvezza di tutti,
donaci di rispondere
alla tua chiamata
così da poterti consegnare,

PER QUESTO MILLENNIO,
l'intero mondo rievangelizzato.

Ti chiediamo ciò
per mezzo dell'intercessione
di Maria,
Madre tua e nostra,
alla quale affidiamo
questa nostra preghiera.

AMEN

PREGHIERA PER IL NUOVO MILLENNIO

O Gesù, Pastore unico
del tuo gregge,
Tu che hai chiamato tutti noi
per farci pescatori di uomini,
rendici consapevoli del compito
che ci hai affidato.

Spalanca a noi gli orizzonti
del mondo intero,
facci attenti
al muto supplicare di tanti fratelli
che nel buio ti cercano
chiedendo luce di verità
e calore di amore.

Per il tuo preziosissimo Sangue,
sparso per noi
e per la salvezza di tutti,
donaci di rispondere
alla tua chiamata
così da poterti consegnare,

PER QUESTO MILLENNIO,
l'intero mondo rievangelizzato.

Ti chiediamo ciò
per mezzo dell'intercessione
di Maria,
Madre tua e nostra,
alla quale affidiamo
questa nostra preghiera.

AMEN

PREGHIERA PER IL NUOVO MILLENNIO

O Gesù, Pastore unico
del tuo gregge,
Tu che hai chiamato tutti noi
per farci pescatori di uomini,
rendici consapevoli del compito
che ci hai affidato.

Spalanca a noi gli orizzonti
del mondo intero,
facci attenti
al muto supplicare di tanti fratelli
che nel buio ti cercano
chiedendo luce di verità
e calore di amore.

Per il tuo preziosissimo Sangue,
sparso per noi
e per la salvezza di tutti,
donaci di rispondere
alla tua chiamata
così da poterti consegnare,

PER QUESTO MILLENNIO,
l'intero mondo rievangelizzato.

Ti chiediamo ciò
per mezzo dell'intercessione
di Maria,
Madre tua e nostra,
alla quale affidiamo
questa nostra preghiera.

AMEN

PREGHIERA PER IL NUOVO MILLENNIO

O Gesù, Pastore unico
del tuo gregge,
Tu che hai chiamato tutti noi
per farci pescatori di uomini,
rendici consapevoli del compito
che ci hai affidato.

Spalanca a noi gli orizzonti
del mondo intero,
facci attenti
al muto supplicare di tanti fratelli
che nel buio ti cercano
chiedendo luce di verità
e calore di amore.

Per il tuo preziosissimo Sangue,
sparso per noi
e per la salvezza di tutti,
donaci di rispondere
alla tua chiamata
così da poterti consegnare,

PER QUESTO MILLENNIO,
l'intero mondo rievangelizzato.

Ti chiediamo ciò
per mezzo dell'intercessione
di Maria,
Madre tua e nostra,
alla quale affidiamo
questa nostra preghiera.

AMEN



*“Voglio dunque che gli uomini
preghino, ovunque si trovino,
alzando al cielo le mani pure
senza ira e senza contese”.*
(1 Tim. 2,8)



**BASILICA DI
SANT'EUSTORGIO**

Piazza Sant'Eustorgio, 1
20122 Milano
Tel. 02-58101583
www.santeustorgio.it

*“Voglio dunque che gli uomini
preghino, ovunque si trovino,
alzando al cielo le mani pure
senza ira e senza contese”.*
(1 Tim. 2,8)



**BASILICA DI
SANT'EUSTORGIO**

Piazza Sant'Eustorgio, 1
20122 Milano
Tel. 02-58101583
www.santeustorgio.it

*“Voglio dunque che gli uomini
preghino, ovunque si trovino,
alzando al cielo le mani pure
senza ira e senza contese”.*
(1 Tim. 2,8)



**BASILICA DI
SANT'EUSTORGIO**

Piazza Sant'Eustorgio, 1
20122 Milano
Tel. 02-58101583
www.santeustorgio.it

*“Voglio dunque che gli uomini
preghino, ovunque si trovino,
alzando al cielo le mani pure
senza ira e senza contese”.*
(1 Tim. 2,8)



**BASILICA DI
SANT'EUSTORGIO**

Piazza Sant'Eustorgio, 1
20122 Milano
Tel. 02-58101583
www.santeustorgio.it